

## «Sensibilità al dono Due anni di Covid non l'hanno fermata»



Da sinistra Franco Cometti, Sergio Vedovati, Claudia Zucchinalli, Silvia Sordelli, Monica Vescovi, Mario Doneda e Mariangelo Cossolini

### L'anniversario

Nel 1972 il primo prelievo di rene agli allora Ospedali Riuniti: una toccante cerimonia insieme all'Aido

— Sono passati 50 anni dal primo prelievo di rene agli allora Ospedali Riuniti di Bergamo eseguito dall'équipe chirurgica di Milano dove poi avvenne il trapianto. Il primo trapianto di rene a Bergamo venne fatto nel 1989. A donare l'organo il 22 novembre 1972, fu Tiziano Sordelli

di Brembate Sotto, un giovane di 18 anni investito da un furgone. Un evento ricordato sabato con una toccante cerimonia all'Asst Papa Giovanni XXIII. Erano presenti l'attuale coordinatore dei prelievi e trapianti Sergio Vedovati con l'infermiera Claudia Zucchinalli e il suo predecessore Mariangelo Cossolini, la presidente di Aido provinciale Bergamo, Monica Vescovi, con i suoi vice Gianpietro Zanoli e Franco Cometti, il sindaco di Brembate Mario Doneda, Silvia Sordelli e Luigi Rocca rispettivamente so-

rella e cognato del donatore Tiziano Sordelli. Vedovati nel suo intervento ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro di Aido non solo per i prelievi di organi, ma anche di tessuti e cellule che, pur non facendo notizia, sono estremamente importanti nel ridare qualità di vita a tante persone: «Per alcune patologie il trapianto è l'unica cura possibile. E serve per questo la disponibilità di organi». «Ho avuto la possibilità di vivere varie vite – testimonia Giovanni, trapiantato due volte di rene in attesa del terzo – e ho ricevuto tanti doni: la vita innanzitutto, e l'attenzione di tante persone. Ringrazio tutti i medici che con il loro impegno cercano di migliorare di più la nostra vita». «I due anni di pandemia è indubbio che ci hanno resi forse meno invogliati a fare determinate cose – spiega Monica Vescovi –. Ascoltando le varie testimonianze ci siamo invece resi conto che è necessario continuare con crescente entusiasmo a fare quello che facevamo prima, e ancora di più, sul nostro territorio».

«Non voglio ricordare il 22 novembre – ha detto Luigi Rocca – come il giorno nel quale Tiziano perse la vita, ma quello in cui i nostri Mario e Regina – padre e madre di Tiziano – hanno regalato a un uomo e una donna, l'opportunità di vivere, custodendo dentro di loro una parte di Tiziano». Il pomeriggio si è concluso con la celebrazione della Messa nella chiesa dell'Asst Papa Giovanni XXIII.

**Mario Dometti**